



Il libro

di Enrico Marro

Sacconi: gli uffici pubblici? Più simili alle aziende, rilanciare le regole del '93

ROMA La riforma della pubblica amministrazione è una delle priorità del governo per il 2024, ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nella conferenza stampa di inizio d'anno. Una grande riforma fu fatta nel 1993 dal governo Amato, ma «dopo trent'anni, l'efficienza, la produttività e la qualità dei servizi delle nostre amministrazioni pubbliche sono drammaticamente peggiorate», osserva Stefano Parisi, allora capo del dipartimento economico di Palazzo Chigi, nella prefazione al libro di Maurizio Sacconi (allora sottosegretario alla Funzione pubblica) e Francesco Verbaro (grande esperto di Pa) «1993. Il tentativo di reinventare lo Stato», Stu-

dium edizioni. E non perché quella del '93 «non fosse una buona riforma, ma perché si è perso per strada quello spirito riformatore». Il libro di Sacconi e Verbaro mira esattamente a recuperarlo e rilanciarlo, ovviamente in un contesto che è profondamente mutato.

Se allora la parola d'ordine era la privatizzazione del rapporto di lavoro, avvenuta attraverso un sistema di contrattazione ormai collaudato, oggi, secondo gli autori, bisogna migliorare su questo terreno, puntando in particolare sulla costruzione di un datore di lavoro pubblico che approcci le relazioni industriali come nel privato. Non basta più, insomma, una contrattazione dove residuano poteri

di veto sindacali, dicono Sacconi e Verbaro, ma bisogna responsabilizzare i dirigenti in tutte le fasi, dal reclutamento ai risultati alle promozioni. Accanto a questo, sottolineano, vanno raccolte le nuove sfide, ovvero la rivoluzione digitale, che richiede un forte investimento sul capitale umano, con l'immissione di giovani dai profili adeguati, e il passaggio da un criterio di contabilità finanziaria a uno di «contabilità economica patrimoniale analitica per centri di costo», in linea con quanto chiede l'Ue e lo stesso Pnrr, per arrivare così al «cuore dell'aziendalizzazione» della Pa.

Con la chiave di volta della contabilità economica patrimoniale diventerebbe opera-

tiva la comparazione tra i centri di spesa sul territorio e la possibilità di analizzare il rapporto tra i costi e i risultati ottenuti, indirizzando di conseguenza gli input per i dirigenti, che potrebbero essere valutati in maniera più oggettiva e fattuale.

«Le nazioni — osservano gli autori — competono anche con i loro sistemi pubblici. E così Al Gore, incaricato di cambiare l'amministrazione federale americana, descrisse la riforma come la transizione "from red tape to results", ovvero dal nastrino rosso dei polverosi fascicoli che riuniscono gli atti dei procedimenti ai risultati». Quello che dobbiamo fare anche noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Maurizio Sacconi, 73 anni, già ministro e sottosegretario del Lavoro sotto i governi Berlusconi e presidente dell'associazione Amici di Marco Biagi

Il libro



● La copertina del libro di Maurizio Sacconi e Francesco Verbaro «1993. Il tentativo di reinventare lo Stato», 176 pagine, Studium edizioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035